

# Trovare la Svizzera nel mondo e il mondo nella Svizzera

*Tu non puoi stare ovunque; tu per nulla / ti dai pena, cento occhi abbia tu pure / cento davanti e dietro. / Son tali i casi degli innamorati / sempre più fini nella loro astuzia: / essi fanno e tu non puoi far tanto / che essi non ti raggirino, a Dio piaccia; / cento occhi abbia tu pure. Cento! (Charles d'Orléans)*

di Corrado Bianchi Porro

**È** il filo che forma la collana, più che le singole perle, ricorda Maurizio Binaghi, presidente dell'ATIS, l'Associazione ticinese degli insegnanti di storia – presentando nella sala del Gran Consiglio di Bellinzona il famoso volume di André Holenstein finalmente tradotto in italiano (a buon pro di studenti e famiglie) grazie all'impegno di Giampiero Casagrande –, dopo i saluti di Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera; Michele Guerra, presidente del Gran Consiglio ticinese; Marina Carobbio Guscetti, consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento dell'educazione. Andare alle nostre radici, aggiunge Binaghi, significa scoprire la Svizzera nel mondo e il mondo nella Svizzera. Essa è un modello unico, eterogeneo per sua natura, che si fonda sul dialogo tra realtà diverse in un laboratorio unico e spazio di confronto. D'altra parte, ha commentato Sandro Guzzi-Heeb, il tema della globalizzazione e dell'identità della Svizzera è emerso fin dalla sua nascita. Le narrazioni dei miti fondatori medievali, che pure oggi rappresentano vicoli ciechi, sono emerse come punti di interpretazione soggetti a decostruzioni, pur se hanno adempiuto alla necessità interpretativa di una spiegazione. Perché la storia della Svizzera è transnazionale, sia all'interno come all'esterno di essa. L'opera di Ho-



André Holenstein, Maurizio Binaghi e Sandro Guzzi-Heeb alla presentazione del volume *La Svizzera nel cuore dell'Europa*.

lenstein ha il pregio di scandagliare la questione politica integrandola con quella – ad esempio – delle migrazioni o della finanza. Vedi il caso delle pensioni e rendite dei mercenari che hanno alleggerito la fiscalità interna prefigurando una sorta di paradiso fiscale ante litteram. Manca forse una visuale non statica, di una Svizzera che aveva iniziato la sua storia con una politica espansionistica prima di essere stoppata a Marignano? Su questi aspetti dinamici, ha risposto l'autore, già sono al lavoro su un altro libro per narrare le vicende dei vari Cantoni, mettendo in luce il reticolato di alleanze mentre qui ho inteso ridurre la complessità nelle tappe essenziali. D'altra parte la storia della Svizzera moderna nasce nel 1848 con la progressiva integrazione di parti diverse; fino allora Milano restava importante per gli scambi commerciali e mercenari, questa volta per lavoro. Ma la Svizzera non ha preso parte all'imperialismo capitalista pur se le banche si sono espanse all'estero con stereotipi vari. E l'Europa?

L'approccio è ambivalente e ambiguo, tra necessità di apertura e patriottismo nazionale. La Svizzera come la Gran Bretagna è una delle due isole d'Europa... Quanto alla democrazia, non è stata agli esordi e fino ai baliaggi sentendo il fascino feudale. Anzi è stata voluta indipendente e neutra per permettere uno spazio libero tra i belligeranti specie in tempo di guerra. Certo l'Europa potrebbe prendere esempio dalla Svizzera federale: ma lo farà? Essa d'altra parte non può reagire e qualunque integrazione resta difficile. Così sono tracciati i punti di condivisione (culturali, linguistici, ma anche economici e politici) col continente e quelli che separano. È il posto di un Paese collocato nel cuore di un continente che, in verità, potrebbe aver bisogno di un *trapianto* di cuore.

**André Holenstein**  
*La Svizzera nel cuore dell'Europa. Una storia fra apertura e ripiegamento*

Giampiero Casagrande editore, 2024